

OASI BETANIA



PERIODICO DI
SPIRITUALITÀ
FORMAZIONE
INFORMAZIONE
Anno XX
n. 2 / 2017

Sommario

Tu l'aspettavi	pag. 2
Ricordando papà evangelista	pag. 3
In ricordo di Evangelista Mariani	pag. 3
L'ultima lotta prima dell'incontro	pag. 4
Un padre ed un nonno per tutti	pag. 4
Ciao sindaco	pag. 5
Un grande esempio	pag. 5
Padre putativo	pag. 6
Un ricordo	pag. 6
Evangelista... nonno e fratello della Comunità Oasi	pag. 7
Patriarca d'altri tempi	pag. 7
Caro Evangelista	pag. 8
Radice portante, fondamento e Guida dell'Oasi	pag. 8
Il suo piccolo "santuario"	pag. 9
Evangelista per sempre	pag. 10
In Parrocchia	pag. 10
Ricordi e gratitudine	pag. 11
Ciao papà	pag. 11
Mio padre	pag. 12
Evangelista: dieci parole per dire un grazie grande quanto... tutti	pag. 13

Tu l'aspettavi

Tu l'aspettavi. Questo si capiva ormai da tempo, segnato dal dolore, ma ancor più dal tuo silenzio e dalla tua preghiera. Tu la chiamavi, come tante volte avevi fatto con la corona in mano e nel lungo tempo che, fin quando hai potuto, trascorrevi in chiesa o al piccolo, segreto santuario che ti eri creato lì nel bosco e dove, senza farti vedere, di tanto in tanto ti ritiravi e la andavi ad incontrare. E quando hai detto: "Non ce la sto a fa più", insieme alla tua immobilità, verso di lei il tuo passo, di giorno in giorno, si è come accelerato. E lei è venuta. Non la morte a toglerti la vita, ma la Mamma celeste - che tu hai sempre amato - a prenderti con sé in Paradiso.

dAM

Mentre ringraziamo chi lo ha già fatto, ricordiamo a quanti volessero contribuire per le spese del giornalino o per le attività dell'Associazione, che possono farlo tramite il

**CONTO CORRENTE POSTALE
numero 11998036**

intestato a:

**ASSOCIAZIONE
OASI MARIANA BETANIA
Via Colle Pizzuto, 26
03041 ALVITO (FR)**

*Procurarsi il Bollettino di c/c
presso l'ufficio postale.*

OASI BETANIA

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, FORMAZIONE, INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE OASI MARIANA BETANIA.

Anno XX - N. 2/2017

Autorizzazione Tribunale di Cassino
N.1/77 del 26.01.77

REDAZIONE

Segreteria Oasi - Via Colle Pizzuto 26 - ALVITO (FR)

Direttore: Alberto Mariani

Responsabile: Gianni Fabrizio

Grafica: Alberto Gulia

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - Poste Filiale di Frosinone

Il periodico viene distribuito gratuitamente ai soci, agli amici dell'Associazione ed a quanti ne fanno richiesta.

Ricordando papà Evangelista

C'era una volta... così iniziano le storie grandi, così inizia la storia di un uomo giusto che sazio dei suoi giorni è ritornato alla casa del Padre per ricevere il dono delle sue fatiche. Difficile descrivere in venti righe una relazione dove, aldilà dei molti episodi da poter raccontare, ci si è nutriti di rapporti ed idealità, fatti più di intuizioni e silenzi, sguardi e sapienza, aneddoti brevi e rivelativi di esperienza vissuta e sane tradizioni.

Caro Evangelista, neanche lontanamente potevi sospettare che oggi i tanti tuoi figli, perché così ci hai realmente considerati, per non perdere una testimonianza di vita per loro irripetibile e imparagonabile, e che tu ci hai offerto con semplicità e generosità, sentano il bisogno di celebrarti con uno scritto che rimanga a ricordare l'importanza dell'essere stati partecipi del tuo vivere.

Oggi umanamente ci sentiamo più poveri di un punto di riferimento quale sei stato per ognuno di noi. Sì, siamo tutti più poveri, perché divenuti orfani della tua paternità bonaria e a tratti sorniona. E tuttavia questo ci fa capire due cose essenzialmente. Innanzitutto, che ci si è voluti bene, con quell'affetto privo di melense manifestazioni, ma carico della partecipazione reale che nasce dalla penetrazione delle vite di ognuno; ed inoltre

comprendiamo ancor più quell'esperienza di accoglienza che nasconde il mistero della paternità, da te vissuto naturalmente nella tua casa con i tuoi figli Alberto ed Emilio, la tua amata Antonietta e i nipoti, ma che poi hai profuso a piene mani in tutti noi, quando la tua paternità si è allargata rompendo gli argini della famiglia, per farsi fa-



miliare ad ogni uno... Così le tue callose mani, hanno smesso di stringere solo alcuni, e le tue braccia si sono dilatate abbracciando, in un fecondo gioco di vita, ognuno di noi.

Sei salito al Padre nostro comune, il Padre di Gesù, per ricevere tu l'Eterno Abbraccio che mai verrà meno, ma... il tuo occhio "curioso" ci sbircia, ci segue, ci accompagna ancora...

Grazie, papà Evangelista.

P. Antonio Siciliano, C.P.

In ricordo di Evangelista Mariani

L'arduo cammino della sua vita e della sua fede, intimamente vissuta e testimoniata, si è svolto, come vero dono di Dio, accanto al figlio sacerdote, accompagnandolo amorevolmente, prima nei molti anni della sua formazione nei seminari, dove egli ha lasciato un bel ricordo di padre buono e generoso, poi standogli vicino per lungo tempo, con una presenza premurosa ma discreta, nel suo

molteplice ministero pastorale. Preghiamo per la sua anima benedetta, chiedendo al Signore di concedere anche ad altri padri di famiglia, buoni e generosi, delle nostre comunità la grazia e la gioia particolare di fare una simile esperienza di vita e di fede.

Mons. Dionigi Antonelli

N.b. - Nella busta che conteneva questo ricordo c'era un biglietto scritto a mano, in ottima grafia,

che diceva così:

"Carissimo D. Alberto, tra i miei ricordi di Seminario, che mi sono sempre cari, nonostante il molto tempo che è passato, non ho trovato una immagine più vera e significativa del tuo amatissimo genitore. È stata una persona che per vari motivi si farà rimpiangere a lungo. Di nuovo, le più vive condoglianze. Con affetto

d. Dionigi Antonelli

L'ultima lotta prima dell'incontro

“È bene per voi che io me ne vada, così vi preparerò un posto. Quando vi avrò preparato un posto, verrò a prendervi affinché siate con me”.

Queste sono le parole dette da Gesù, che suonano come una promessa. Non dice “vi aspetto, ma verrò a prendervi...”.

Ciò non toglie l'attaccamento per la vita, vissuta con tanta intensità, perché siamo creati per la vita, una vita non esclusivamente terrena, ma che si apre a quella senza fine...

Questo passaggio provoca una rottura dolorosa col vissuto e ci apre alla vita di Colui che ha detto: “Io sono la vita...”: una vita, per Evangelista, con Gesù, Dio, Maria. Giuseppe, Antonietta...

Quel 28 Giugno nella camera di Evangelista eravamo presenti in sette. Don Alberto, con il quale gli avevamo amministrato il sacramento dell'Unzione dei malati qualche tempo prima, quella mattina mi ha chiesto di non andare con lui, come nei giorni precedenti, ad accompagnare la Madonna di Fatima pellegrina per le strade di Alvito, ma di rimanere accanto al papà.

Ad un certo punto, come spesso facevo quando andavo a visitarlo, sapendo che gli piacevano le preghiere in latino ho iniziato a pregare e poi ho cantato l'Ave Verum, che avevo avuto l'impressione gli piacesse particolarmente, e quando poteva lo cantava insieme a me. Questo canto si concludere con l'invo-

cazione “O Jesu dulcis, o Jesu pie, o Jesu Filii Marie”.

Come ho pronunciato il nome di Maria, il suo volto, già sofferente, si è contratto come in una lotta tremenda; ha tentato di sollevare la testa; ha aperto la bocca emettendo uno strano e flebile suono e, accasciandosi di colpo, come emettendo un soffio, è spirato.

Se lo spirito avesse avuto un colore, sia io che le persone presenti in quel momento avremmo potuto vedere la sua anima uscire e salire al Cielo.

Di certo in Cielo, oltre alle Persone divine, Evangelista con la moglie Antonietta, hanno rivolto a Dio quella lode che durerà per l'eternità. Ciao Evangelista!

Don Duilio

Un padre e un nonno per tutti

Un uomo grande che, con il suo silenzio, la sua semplicità e umiltà, ad ognuno di noi ha saputo donare qualcosa. Un vero maestro nella vigna del Signore dove, dal piccolo al grande, hanno saputo raccogliere ognuno i suoi frutti.

La sua presenza nella comunità dimostrava il vero pilastro e la vera presenza dello spirito in ogni angolo della casa.

Un uomo al servizio e all'ascolto della parola di Dio, che ogni giorno ha incarnata e vissuta in se stesso.

Un padre, un nonno per tutti. Oggi possiamo ringraziare il Signore per avercelo donato e ringraziamolo ancora perché siamo certi che ora, lui dal cielo, prega e veglia su cia-

scuno di noi.

Grazie Evangelista per l'esem-

plare di accarezzarti con le sue mani materne ed accoglierti nella



pio che ci hai dato.

La vergine Maria dell'Oasi che ogni giorno hai onorato e pregato come tua e nostra madre, ti ricompensi di tutto. Possa

schiera dei santi.

Riposa in pace, fratello nostro caro...

Fra Umbertino

Ciao sindaco!

Ciao "sindaco". A questo saluto lui ci rispondeva: "Ciao marchisciani, che ce l'hai un prospero?" Sembrava che lo aspettasse il nostro



"Grazie d'avermi donato nove anni di felicità. Non aggiungo altro; il mio cuore è pieno" (Giacoma)

ritorno; sempre al solito posto: o sulla panchina sotto la grande quercia o in casa sulla poltrona.

Da quando si era allettato questa sua presenza ci è mancata. Comunque il nostro "sindaco" c'era. Ora la sua presenza è un'assenza solo visiva, perché nella mente e nel cuore è presente ancor più che allora.

Ernesto: ricordo ancora adesso quando ero all'Oasi - e capitava molto spesso perché abitavo proprio lì vicino - e andavo ad accompagnare Don nelle sue uscite. Arrivando un po' in anticipo, trovavo Evangelista e gli chiedevo "Evangelisti hai visto Don Alberto?" E lui: "Eh, stéa ècco". Poi subito aggiungeva: "Ma vai con Alberto tu?". Alla mia risposta affermativa sembrava più tranquillo e rasserenato. Questo è un frammento del mio vissuto con Evangelista, per non parlare poi di tutti i consigli lavorativi che mi ha dato.

Ciao Evangelista, tieni acceso il nostro "prospero" della fede in Dio e nella Mamma Celeste, che tu amavi tanto.

Ernesto e Adele

Un grande esempio

Ringrazio Dio per aver avuto la possibilità di condividere tanti momenti con il "nonno" Evangelista, e oramai, vivendo così lontana (in Sicilia ndr), riesco a ricordare e a viverlo nei miei ricordi.

L'ultimo ricordo risale al settembre dell'anno scorso quando lo abbiamo salutato prima di partire e mio marito Daniele ha aiutato don Alberto e Maria Vincenza a sollevarlo nel letto. Non basterebbe un libro per raccontare di Evangelista: uomo saggio, vissuto, alto, forte, con il suo bastone - e prima, sempre con Tribolo il cagnolino dell'Oasi. Per lo più taciturno, ma al momento giusto aveva sempre una parola giusta e saggia... Educazione all'antica, con consigli altrettanto giusti. Innamorato della sua famiglia e dell'Oasi, sempre preoccupato per suo figlio quando lo vedeva stanco o partiva. Era bellissimo vivere con lui quei momenti indi-



menticabili, quando ero di più a casa Oasi, durante i pranzi e le cene, in mezzo all'orto o semplicemente a chiacchierare insieme anche con Giacoma o chi era presente ad ascoltare le sue storie. Per me un nonno che non ho avuto.

Mi colpiva il fatto che sapesse a memoria tanti passi della Bibbia e il libro della liturgia delle ore, non saltava un rosario o una Messa.

Un grande esempio di padre, uomo, cristiano ma soprattutto Oasino. Ha dato a tutti noi la possibilità di crescere nell'Oasi, soprattutto a coloro che si sono presi cura di lui nei periodi più difficili. Chiudo con tanti ricordi, ma soprattutto con le immagini del mio don Alberto che abbraccia, ama, ride e prega con suo padre Evangelista ed è per questi esempi meravigliosi d'amore che vi dico con tutto il cuore: Grazie.

Veglia su tutti noi caro nonno Evangelista, soprattutto su don Alberto.

Lara

Padre putativo

...Insieme a tutti i membri dell'Oasi Mariana Betania desidero farne memoria, nella preghiera al Signore, ricordando le sue grandi doti di umanità, correttezza e la sua grande spiritualità; credo che sia stato - fin dalle origini - il vero custode e animatore silenzioso e discreto della grande opera di ricerca spirituale sorta con lui e attorno a lui; se mi è lecito, è stato il Padre Putativo di quanti si sono avvicinati all'Oasi.

Quanto a me gli devo le garanzie del mio sacerdozio: per più di un anno, lavorare accanto a lui per le fratte dell'Oasi è stato un grande privilegio ed onore perché ne ho appreso ricchezza di doti, di sacrificio e soprat-



tutto il prezioso attaccamento al "sudore della fronte"; da lui ho imparato a farmi carico delle responsabilità del progetto di vita, il suo affetto per me è stato assoluto, almeno quanto quello che è passato dall'anima mia per lui.

Grazie, Evangelista: goditi lo

splendore dell'eternità accanto agli amori della tua vita, tua moglie e ... quei tanti figli (oltre ai tuoi) che come me ti hanno voluto un bene dell'anima!

Con tutto l'affetto del cuore!

don Peppino

Un ricordo

Al caro indimenticabile Evangelista, tante le parole tanti i ricordi.

Lascia un vuoto incolmabile.

Era pronto alle risposte con le sue battute; la sua prontezza era sbalorditiva come il suo acume ed intelligenza.



Spesso ci confrontavamo con le orazioni in latino, non sgarra mai. Ricchi di insegnamento i suoi racconti di vita vissuta che colava di sacrifici. Negli ultimi tempi, quando quasi non vedeva, mi riconosceva dalla voce; non mi chiamava Nicola, ma mi diceva "necò, necò...".

Altro ricordo, quando doveva prendere le medicine era una vera e propria lotta.

Il suo pasto frugale il sabato sera: un po' di pizza morbida ed un bicchiere di vino che non doveva mai mancare.

Impossibile dimenticare: quando un giorno non riuscivamo ad accendere il camino, gli chiedemmo se c'era della diavolina o l'accendi fuoco; senza scomporsi con il suo modo pacato rispose in dialetto: "tenemo sulo diauluni".

Nicola P

Evangelista...nonno e fratello della Comunità Oasi

Circa 11 anni sono trascorsi da quando per la prima volta ho conosciuto Evangelista, il suo ricordo resterà sempre nel mio cuore. Lui era e sarà sempre presente nella casa Oasi guardandoci e pregando insieme a noi ora dal cielo. Tanti sono i ricordi che riaffiorano nella mia mente a pochi giorni dalla sua dipartita. Sicuramente l'aspetto che ha contraddistinto la sua vita è la sua devozione a Maria. Per Evangelista la Mamma Celeste era fondamentale, spesso andando all'Oasi quando lo incontravo aveva sempre stretto tra le sue mani il santo rosario, perché pregare era il suo stile di vita. Inoltre era piacevole ascoltarlo: i suoi aneddoti, le sue considerazioni, i suoi consigli e qualche volta anche qualche rimprovero

solo per il mio bene. Se per caso per le ore 18 mi trovavo all'Oasi, Evangelista lo vedevo davanti al televisore sintonizzato su tv 2000 per la recita del santo rosario in diretta da Lourdes. Per lui era un appuntamento fisso da dedicare esclusivamente a Maria e, se solo ci sentiva parlare, ci richiamava al silenzio. Era poi anche un grande lavoratore. Pensando alla casa Oasi, ogni cosa parla di lui come il suo amato orto nei primi anni che l'ho conosciuto. La sua semplicità e umiltà resteranno per me un grande esempio a cui tendere, che Evangelista ha saputo trasferire non solo ai suoi figli don Albero ed Emilio, ma anche a tutti noi oasini.

Ciao Evangelista!

Stefano

Patriarca d'altri tempi

Non occorrono troppe parole per pennellare la sua persona: uomo buono, laborioso, concreto, dedito alla famiglia. Soprattutto uomo di fede. Pronto all'aneddoto e al detto popolare, ricco di saggezza e umanità. Una persona che lascia tracce, benedizione per chiunque lo abbia incontrato. Patriarca d'altri tempi. Così nel mio affettuoso ricordo.

Graziella Tullio



Caro Evangelista

Caro Evangelista, questa sera, appena mi sono inginocchiata in cappellina, la tua immagine si è posta davanti ai miei occhi, immagine di qualche anno fa quando ancora eri un tenace lavoratore.

Cosa dirti, ho vissuto con te circa 28 anni: ho imparato a conoscerti, ad apprezzarti, a volerti bene. Eri un membro importante della Comunità, eri il grande padre di tutti.

La tua fede forte e decisa come la tua tempra, il tuo lavorare in modo silenzioso ed infaticabile, mi hanno estasiato.

Quanti insegnamenti spirituali e materiali!

La tua fede genuina mi ha sempre colpito, l'amore per la SS. Trinità e la Vergine Santa era

schietto e vero.

Il tuo amore per la Santa Madre Chiesa era indescrivibile. Quanto amavi il lavoro dei campi! Un giorno, ricordo, sono venuta a cercarti e tu parlavi con le piante, le accarezzavi, la stessa cura la tenevi anche per le galline ed i conigli. Quanta tenerezza e amore per le creature di Dio! Caro Evangelista, in Paradiso continua ad essere il gigante buono che lavorava instancabilmente e amava tutto ciò che lo circondava. Grazie per tutti i tuoi saggi consigli ed il tuo esempio di vita ricco di amore per gli altri. Rimani con noi e dal cielo veglia su ciascuno di noi.

Ancora grazie, con affetto

Sara

Radice portante, fondamento e Guida dell'Oasi

Evangelista: un Uomo Bello e Buono, Uomo Timorato di Dio, Giusto, pieno di Fede, Speranza e Carità incarnate.

Mura e Baluardo per la famiglia, la collettività e l'Oasi.

Lui è Noè, Mosè, Abramo, Giuseppe, Pietro e... Cristo, uomo dei dolori che ben conosce il patire. Per me padre, nonno, fratello, amico e... paziente in tante situazioni diverse.

Per lui io figlia, sorella, amica, medico con cui lamentarsi, sfogarsi, arrabbiarsi, ma anche raccontare tanti pezzi di vita, ridere, fare tante battute proverbiali e prendermi in giro per le mie incapacità rurali, come quando nei solchi fatti da lui piantai tante cipolle a testa in giù!

In 33 anni, di ricordi se ne sono accumulati tanti! Tra i primi in ordine di tempo, il richiamo che faceva alla cavalla Arizona che, non appena la chiamava, col

puledro si precipitava risalendo il colle e gli si strofinava felice! Come dimenticare quella vigilia di Natale, quando io mi ero allontanata dall'Oasi e lui si fece accompagnare da Maria Vincenza a farmi gli auguri a casa, portandomi anche il regalo?

All'inizio all'Oasi, eravamo per lo più c'è un po' "imbrantate", eppure con lui abbiamo disboscato, portato mattoni e tegole fino all'ultimo piano, piantato alberelli e ortaggi.

Non c'era nulla che non gli riuscisse! In ogni angolo dell'Oasi c'è stata la sua mano e credo che senza di lui non esisterebbe perché ideava, andava avanti trascinandosi tutti da condottiero umile e laborioso fino a tarda età.

Nonostante l'età e le condizioni fisiche lo avessero apparentemente messo da parte, è sempre rimasto il fulcro dell'Oasi, il

"parafulmine" e "quinto evangelista" (come lo ha definito don Duilio). Sempre con fare da "orso marsicano", non sopportava smancerie, gentilezze e quando, ultimamente, gli facevo qualche carezza o gli davo e gli chiedevo un bacetto avvicinando la guancia, serrava le labbra o mi diceva: "Ma ditti la corona!", ma faceva un sorrisetto "sotto i baffi". Qualcuno, però, insistendo, ero riuscita a strapparglielo, sempre con quel suo sorrisetto che mi ricordava tanto quello che faceva mia sorella Giò. Soltanto poco prima di morire, non me l'ha fatto chiedere una seconda volta; però non c'era il sorrisetto... Ora c'è un vuoto enorme; ma lui c'è, e non solo nei nostri cuori e ricordi, ma come radice portante, come fondamento e GUIDA.

Maria Luisa

Il suo piccolo “santuario”

Evangelista e don Alberto, nel 1996, avevano lasciato da poco la casa parrocchiale di S. Simeone e si erano trasferiti all'Oasi. Qui, Evangelista aveva il suo luogo di relax: gli piaceva stare nel fienile vicino la casa piccola che noi avevamo ribattezzato: “l'ufficio di Evangelista” dove - nelle giornate di pioggia ma anche nei caldi pomeriggi estivi - amava stare a riposare, riflettere e pregare. Stavo da poco all'Oasi e un giorno, andando nel suo “ufficio”, lo trovo, con il suo immancabile cappello in testa, ad armeggiare con un bidone di plastica grigio, pensai che stesse lavorando ad una delle sue “invenzioni” o forse stava realizzando un qualche attrezzo per facilitarci il dosaggio del cibo a polli e conigli o un marchingegno per innaffiare le amate piantine del suo orto, che accudiva e “rispettava” con lo stesso amore con cui ha accudito ogni persona che lo ha avvicinato e ha avuto il dono grandissimo di poterlo conoscere, apprezzare ed amare.

Ricordo che non gli chiesi nulla, il suo aspetto imponente e “tutto d'un pezzo” all'inizio m'incuteva un po' di soggezione, col tempo invece scoprii che era un magnifico padre e amico con cui potersi confidare, dialogare sempre, nella compostezza delle parole, dei gesti e nei suoi discorsi mai mancava un pensiero alla Madonna e a Gesù.

Amava fare i suoi lavori in silenzio e in preghiera, poi quando ne era soddisfatto li presentava agli altri, mai però con at-

teggiamento superbo ma con l'autentico porsi del “servo inutile”. Quasi dimenticai questo lavoro che gli avevo visto fare e

toro rettangolare di polistirolo, all'interno del quale aveva messo un santino dell'immagine della Madonna di Pompei.



lui lo ha custodito gelosamente, solo qualche giorno dopo andando nel bosco l'ho trovato, seduto e con il suo cappello tra le mani, che pregava davanti ad una piccola edicola mariana - la più povera (per materiale) ma la più bella per sincerità d'amore alla Madonna. Evangelista da quel bidone aveva ricavato una piccola edicola mariana, aveva ritagliato sul lato più largo una apertura ad arco e all'interno aveva posto un piccolo conteni-

Inutile dire la sorpresa e l'insegnamento, si può pregare sempre, dovunque e la sua sincera preghiera ha reso quel semplice bidone la più bella delle cappelle. L'edicola è ancora lì dove lui l'ha sistemata più di vent'anni fa e, ne sono certa, continua incessantemente a pregare la Madonna per tutti noi.

Grazie Evangelista per i tuoi insegnamenti.

Roberta

Evangelista per sempre

Caro Evangelista, sei stato e rimarrai nel mio cuore come persona cara, molto cara!

Non voglio dire agli altri che persona sei stata, tutti quelli che ti hanno conosciuto sono stati in grado di apprezzarti... Vorrei solo ringraziarti per le tracce di te che rimangono nella mia casa. Tanti sorrideranno per quello che dico ma, per me sono cose importanti. Tu non te ne sei neanche accorto ma sei stato molto prezioso quando mi hai costruito la tavoletta per alzare i piedi del letto o il paletto da mettere dietro la porta di casa a Ponte Melfa. Per non parlare di quando, appena pulito il pezzetto di terra dove volevo fare un orticello, mi hai dato tre piantine di bietola. Quelle piante hanno subito fatto il seme e... sono ancora lì fuori, ogni anno si riproducono autonomamente. Nessuno può immaginare cosa significarono per me

quelle tre piantine in un momento in cui parecchi di quelli su cui credevo di poter contare mi voltarono le spalle. Fu una iniezione di fiducia, qualcuno mi dava una spinta e credeva che potessi farcela! E che dire di quando, finita la giornata all'Oasi, spesso ritornavi ad Alvito nella mia Panda bianca? Quante chiacchierate abbiamo fatto! Sei stato sempre molto saggio, qualche volta un po' burbero ma sempre una ricchezza. L'ultimo grazie per gli ultimi tempi: mi hai concesso a volte di girarti, di cambiarti, di darti tanti bacetti e infine di essere presente nel momento della tua "nascita al cielo". Sono passate più di due settimane ma ogni volta che entro all'Oasi sento forte il richiamo dal piano superiore, ieri sera mi è sembrato di sentirti...

Per sempre *Maria Vincenza*



il suo amico e coetaneo Saturnino, morto pochi mesi prima di Evangelista

In Parrocchia

Colgo volentieri questa iniziativa per raccontare un uomo che è stato un esempio di vita e che ha lasciato qualcosa in ognuno di noi. Ha detto a tutti come vivere, ha vissuto per far vedere come si faceva. Un grande uomo che non parlava per far passare le sue idee, ma le rendeva forti con l'esempio. È arrivato ad Alvito nel settembre 1984 ad accompagnare e sostenere don Alberto nominato parroco di S. Simeone, e non è più andato via. Sono stati anni molto intensi; lui era il papà del nostro parroco, ma sempre con discrezione e rispetto verso il suo ministero e la sua missione. Gianfranco, Maria Grazia ed io eravamo assidui frequentatori della parrocchia; anche la casa del parroco era la nostra casa, perché così ce la facevano sentire don Alberto, Evangelista e la signora

Antonietta. L'invito a sedere a tavola con loro era tutti i giorni. Evangelista la sera era sempre pronto con i sacchetti con i prodotti dell'orto che lui coltivava con tanto amore e in inverno con le patate alla brace. Era sempre pronto ad accoglierci con il suo festoso e spiritoso buongiorno e la sera ci salutava con il "V' n' iat mo?!". Insieme ad Antonietta erano sempre molto disponibili per qualsiasi bisogno e lavoro di cui la parrocchia necessitava. Un uomo saggio, di fede, di preghiera, un esempio per noi che in certe situazioni eravamo molto pessimisti e lui ci diceva sempre: "Il Signore Provvede" o "la Madonna ci pensa". Anche gli ultimi suoi anni e gli ultimi suoi giorni sono stati caratterizzati dal suo buonumore e dalla sua immancabile fede e preghiera. *Vincenzina*

Ricordi e gratitudine



“Che te pozza ‘llumminà Dddio!”.
 Quanto spesso tu m’hai detto
 questa frase con affetto
 ogni volta che, “incocciando”,
 mi chiudevo nel mio mondo
 e testarda a non finire
 non ascoltavo il tuo dire!
 E quando, senza alcun timore,
 facendo appello alla clemenza,
 ti nominai la pazienza,
 fu immediata la risposta
 che sembrava fatta apposta:
 “Orammai la pacenzia
 non la téno manco i frati!”.
 Tutti noi conserviamo
 tante perle di saggezza
 di cui in molto ti siamo grati!
 Dietro un velo di durezza.
 nascondevi tenerezza.
 Un occhio chiuso e il riso sghembo:
 per noi tutti riferimento.
 È assai forte il dolore,
 che portiamo dentro il cuore.
 Ma, ecco, quando l’occhio cede,
 perché più non ti si vede,
 per mostrarmi tua degna erede
 ancora ascolto il tuo: “Abbi fede!”
 Oh, nonnino, da lassù
 prega tanto il buon Gesù.
 Col cappello e col bastone
 sarai per sempre il mio TATONE.

Mari

Ciao papà

Anch’io di ricordi ne ho tantissimi, specialmente le tue battute. Ma quella che più di tutte voglio condividere è la prima in assoluto che per me ha un significato straordinario: quando a braccia aperte mi hai accolto da padre e non da suocero. “Come sono belle quelle piante di pomodoro” - ti dissi guardando l’orto da te coltivato. E tu con tanta serenità e dolcezza mi hai risposto: “Quelle sono patate. Vieni con me che ti insegno a riconoscere le piante”. Non basterebbero tante pagine per esprimere quello che vorrei dirti. Mi manchi tanto, ti ho voluto e ti voglio un gran bene. Con affetto.

Dora

Mio padre

Mi piace ricordare papà come un carattere forte, anzi fortissimo, ma non dittatoriale; con le sue idee piene di cristianità e di valori.

Uno di quei personaggi necessari nella vita, soprattutto in quella odierna, nella quale i valori stanno diventando un optional.

(...) Mi va di ricordare e raccontare in che modo mio padre mi ha trasmesso uno dei valori principali:

L'ONESTÀ.

Premetto che la nostra era una famiglia di contadini, che viveva con i prodotti che ci donava madre

terra, naturalmente ricompensata dai nostri tanti sacrifici e sudore.

Tra le varie colture avevamo alcune piante di castagni, che, insieme ad altri prodotti erano fonte di sostentamento. I castagni, però, confinavano con altri proprietari e quindi, quando i frutti cadevano, diventava difficile riconoscerli e separarli da quelli degli altri. Mio padre, con pazienza e determinazione mi insegnava a riconoscere le varie qualità del frutto, invitandomi a raccogliere solo le castagne della nostra qualità, raccomandando che, in caso di in-

certezza, per non prendere quelle degli altri, dovevo



lasciare a terra più castagne possibile. E così gli altri proprietari non avrebbero avuto motivo di lamentarsi. Negli ultimi tempi, oltre che malato, era anche allettato e non autosufficiente. Spesso smaniava, si lamentava perché dolorante e stanco. Consapevole del fatto di non avere più la sua proverbiale riservatezza, come ogni persona della sua età e cultura di solito possiede, cercava di non darlo a vedere e alternava il suo lamento, qualche volta anche "imprecativo", con le preghiere che conosceva, tra cui alcune in latino; soprattutto lo si sentiva

ripetere: DIO SIA BENEDDETTO, BENEDETTO IL SUO SANTO NOME ecc...

Quando ero ragazzo mi diceva sempre: se vai al bar con gli amici, non approfittare mai della loro bontà, perché prima o poi finireste per litigare. Dovete pagare il conto in modo equo...

LA GIUSTIZIA.

Spesso la domenica, dopo la Messa, mi diceva: "Vai a chiamare "zi' Felice" e digli di venire perché la mamma ha preparato il pranzo anche per lui".

Zio Felice era un uomo anziano, solo e senza reddito, bisognoso di ogni forma di attenzione.

L'ALTRUISMO.

Potrei andare avanti ricordando episodi fino alla sua età di 97 anni, perché in tutto questo tempo mi ha sempre comunicato qualcosa.

Una sola parola non è mai uscita dalla sua bocca: "Ti voglio bene". Ma la sua era una generazione più disposta ad agire e dimostrare il bene con i fatti che con le parole...

Grazie, Papà

Emilio

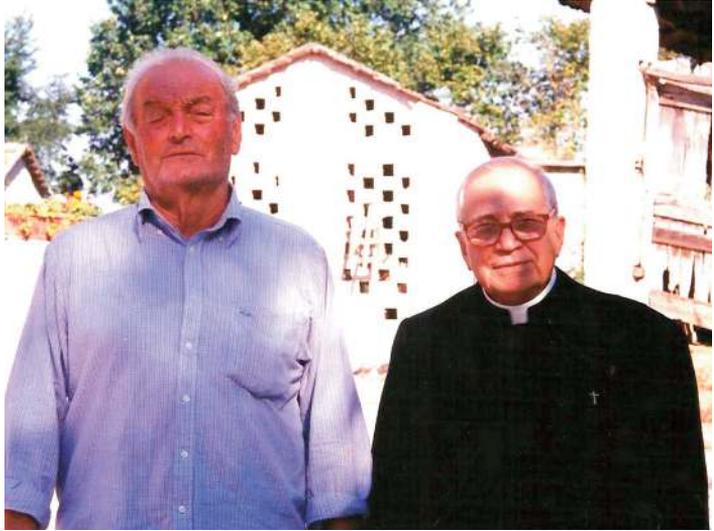
Evangelista: dieci parole per dire un grazie grande quanto... tutti

Da quando - dopo due anni di rodaggio come ciclostilato in proprio - questa testata esiste presso il Tribunale di Cassino - ossia dal 26/01/1977, perché Oasi Betania è solo il nome che nel 1998 (dopo una lunga pausa di silenzio durata oltre dieci anni) ha sostituito quella de "Il Vagabondo" - mi è sempre stata riservata la terza pagina per il "fondo".

Potrei sbagliarmi, ma non ricordo ci sia stato un numero in cui non lo abbia scritto, con o senza firma. Ciò vuol dire che anche in questo caso, per quanto non sia facile, non mi posso dispensare. Non foss'altro che per quella "prima carità" che, come mi ha insegnato mio padre, consiste nel "fare (possibilmente bene) il proprio dovere". Nel ringraziare la redazione per aver avuto l'idea di dedicare interamente a lui questo numero e, uno ad uno, coloro che hanno offerto il loro contributo, sento di dover precisare che mio padre non amava la pubblicità, ma dai suoi "figli oasini" accettava tutto, ed era con loro benevolo ancor più che con i figli naturali. Per cui, ancor più ho il dovere di farlo.

Per ragioni tecniche, si tratta di un numero fatto in fretta, che può avere tutti i limiti possibili ma che è dettato soltanto dalla gratitudine che viene su dal cuore.

Oltre che da membro dell'Oasi - per la quale lui è stato per me il sostegno numero uno - il mio vuole essere un grazie da figlio, da prete e da ... 'penna' (che ora scrive anche per lui) per dire un grazie a tutti, compresi coloro che



Evangelista con Mons. Filippo Giannini che tante volte è stato all'Oasi



non hanno fatto in tempo a far arrivare il loro contributo; ma soprattutto - intendendo in questo modo interpretare anche il pensiero di mio padre, e dunque rivolgendo un grazie anche da parte sua - a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno fatto del bene, sostenendolo nella fede forte e nella speranza sempre viva con cui ha portato avanti la sua lunga vita, dal momento della sua nascita fino all'ultimo istante. Senza tralasciare un grazie tutto particolare per ciò che ha fatto per l'Oasi; compresa quella parte che lo aveva preceduto in Cielo, dove lo stavano aspettando, perché - secondo una

simpatica intuizione di un'oasina - lui ora sarebbe andato a fare il "sindaco".

Per questo mi sono permesso una piccola licenza, facendo collocare questo "fondo di gratitudine" non in terza pagina, ma proprio ... in fondo al giornale.

Mi perdonerete - anche lui lo farà! - se mi è venuto in mente - come mio contributo personale - un Grazie alquanto strano, legato a dieci parole quante sono le lettere iniziali del suo nome. Vi assicuro che tante altre hanno provato ad affacciarsi e sarebbero volute entrare, ma ho dovuto fare resistenza per tenerle fuori. Sono anche certo che in esse - anche se non si vede - c'è anche il GRAZIE di tanti che da lui hanno ricevuto e che neppure io ho conosciuto.

Grazie, Evangelista ora papà di tanti.

don Alberto

EVANGELISTA

ELEMOSINA. Ho scritto Elemosina, ma Avevo pensato Elevazione, che è il rapporto personale verso Dio. E tu ne hai sempre avuto tanta! La verità è che - per quanto necessarie e, forse, indispensabili - entrambe le parole fanno difficoltà a stare in prima linea. Per questo ti si addicono e tu le hai esercitate tutte e due, ma sempre di nascosto. E non volevi che nessuno ti vedesse o ne parlasse.

VANGELO. Posato sullo stipo che tu stesso avevi costruito accanto al camino, non l'ho mai dimenticato quel "tuo" vangelo - copertina cartonata, color rosso mattone, scritto a due colonne su carta un po' ingiallita - che tu leggevi spesso (qualche volta anche a noi bambini), non certo per esercitarti nella lettura, imparata al tuo unico anno di scuola frequentata quando avevi 10 anni e fosti messo direttamente in quarta elementare. Fino a quando hai cominciato a leggere con noi i nostri testi di scuola, dai quali anche tu imparavi tante

cose e in più di qualche caso eri più veloce di noi nel memorizzare le poesie e soprattutto nel ricordarle quando da grandi noi le abbiamo dimenticate e tu ce le ripetevi ancora (come, ad es. "Pien di zelo topolino"). Mai un giornale, mai una rivista. Ma, di tanto in tanto, finché sei stato a Meta, leggevi il tuo vangelo: quello per te era tutto, e anche per me ed Emilio, per quella età - e per dopo - è stato nutrimento, accompagnato soprattutto dal tuo esempio.

ACCOGLIENZA. Ricordo i tuoi racconti circa l'accoglienza imparata dai tuoi genitori e con loro e i tuoi fratelli esercitata verso gli sfollati nel tempo della guerra. Ma io stesso ho avuto modo di conoscerla da bambino quando vedevo come accoglievi le persone che venivano in casa pronto ad offrire quello che c'era - a cominciare dal bicchiere di vino che non mancava mai - o quando ci mandavi (noi bambini) a portare qualcosa a qualche vicino di casa che viveva da solo, soprattutto se anziano. Anche in seguito ho potuto sperimentarlo quando da seminarista, nella piccola casa di Meta, o a Grottaferrata portavo degli amici. E poi da prete in casa parrocchiale ad Alvito, quando l'accoglienza si è trasformata in ospitalità anche verso stranieri e italiani, senza distinzione. Chiunque arrivasse, era sempre benvenuto; magari ti privavi tu del cibo e saresti stato pronto a cedere il tuo letto, se fosse stato necessario.

NO. Questa parola la uso soprattutto per sottolineare il suo contrario: i tanti sì che ti ho visto dire (dico: visto, perché il più delle volte li hai detti con i fatti prima e più che a parola) - nel corso della tua lunga vita. Il NO, però, mi ricorda - me lo avete detto tante volte tu e mamma - il no che io avrei detto - a vostro dire, intorno ai miei due anni - e mi procurò un tuo schiaffo che dovette essere efficace se in seguito (sempre stando al vostro racconto) quando lo sentivo dire da mio fratello, pronto lo ammonivo: "Emi, no non si dice che è peccato!".

GRATITUDINE. Di amici ne hai avuti. Tanti. Sapevi essere grato a chiunque ti avesse fatto il minimo favore. Ma quando tu lo avevi fatto a loro spesso ti nascondevi o fuggivi. Da piccoli ci hai insegnato subito a dire due parole: grazie e per favore; e quando si trattava di ricevere un po' di vino, prima di bere dovevamo dire "Sia lodato Gesù Cristo".

ELEISON. Visto che le due parole principali, inizianti con la e, le ho già messe insieme, qui voglio riportarne ancora una che di certo ti piaceva: Eleison. Ricorda il tuo legame con la chiesa e soprattutto la tua passione per le preghiere in latino e per i canti, dei quali tanti li conoscevi a memoria. Ci sarebbe anche la parola Eucaristia; ma poi il discorso si farebbe troppo lungo...

LAVORO. Hai sempre detto che per te il lavoro non era una fatica ma un divertimento. Nessun lavoro ti costava o ti impensieriva più di tanto. Da muratore eri capace di costruire una casa - anche con pietre a faccia vista - da zero fino al tetto chiedendo aiuto soltanto all'idraulico e all'elettricista. Da maniscalco preparavi tu stesso, durante l'invernata, i ferri ai "tuoi" somari, per farti trovar pronto all'occasione al taglio delle unghie e nuove calzature. E quando si trattava di coltivar la terra, sembrava le parlassi e quasi la accarezzavi con la zappa, la vanga, il bidente... non ti piacevano le ruspe né i trattori, perché - dicevi - "fanno tropo danno". Ricordo bene quando, per metter su una tua vigna su un terreno tutto tufo, addirittura facesti un grande scasso sparando con le mine e procedendo lentamente come se stessi scassando con il metodo trincea ... Quando potevi, amavi lavorar sempre da solo e in silenzio perché, quello era per te anche il tempo per la riflessione e la preghiera.

IMPEGNO. Che dire sull'impegno? Non l'hai mai scritto contratti; ma la parola data, per te era quella! L'impegno preso sapevi rispettarlo. E mai avresti accettato un pre-

stito se in partenza avessi saputo di non poter restituire. Pane e cipolla, patate lesse, fritte o sotto il coppo, pasta, fagioli e ceci... ma a fine mese, la retta per i miei studi è sempre arrivata puntuale. Perché i prosciutti del maiale che allevavate, erano già impegnati con "Sor Antonio" che te li avrebbe pagati. L'economia in casa era la mamma, alla quale consegnavi intatta, non appena rientravi, la somma che ricevevi quando andavi a lavorare "a giornata".

SPIRITO. Più che allo Spirito santo, penso in questo momento alla tua arguzia e prontezza di spirito nel dare risposte con battute pronte, che tanto facevano sorridere e divertire, giovani e adulti, compresi i ragazzi del campo scuola; talvolta anche suscitando qualche piccolo imbarazzo.

TESTIMONIANZA. Questa parola vorrei non commentarla perché parla da sola. Son troppi i ricordi per poterli qui sintetizzare. Mi basta dire che per me - e non soltanto - per tutta la tua vita sei stato un testimone. Di fede, di speranza, di onestà; di carità e pazienza, di umiltà... mi fermo perché - lo so - per te ho già parlato troppo. E Allora, per farmi perdonare, metto un tuo difetto: cocciuto come un mulo! Questo me lo hai trasmesso pari pari. Ma non è colpa nostra; dicono che sia tipico degli abruzzesi. E, almeno in questo, lo siamo per davvero! Ecco, **abruzzese**: poteva essere la parola per concludere; ma non avrebbe detto tutto. Penso che molto di più possa dire la parola

AMORE. La chiama l'ultima lettera del tuo nome e tu l'hai esercitata sempre. Per l'Oasi è la parola chiave: la prima in elenco nel Regolamento. Quella sulla quale da sempre abbiamo inteso impegnare la nostra vita e da vari anni - come AMATEVI - è anche scritta sulla parete della nostra cappella e in altre parti della casa. Tu difficilmente l'hai usata o forse mai l'hai ripetuta, ma di sicuro è quella che ha vissuta più di tutti, nel tuo silenzio e nella concretezza, dando l'esempio anche a tutti noi.



EVANGELISTA MARIANI

Nato a Meta di Civitella Roveto da Teodoro e Concetta Vernile, terzo di cinque figli maschi, lì è cresciuto e vissuto, svolgendo i lavori dei campi e in seguito anche il maniscalco, il muratore e tutto quello che gli capitava per procurare il sostentamento per la famiglia.

Dal matrimonio con Antonietta Petrucci, celebrato il 30 Aprile 1949, sono nati due figli: Alberto ed Emilio.

Ben presto Emilio ha cominciato a lavorare a Roma e all'età di 18 anni è andato a lavorare alla FIAT di Torino.

Nel 1970 Antonietta ed Evangelista si sono trasferiti a Grottaferrata dove, grazie a dei parenti, avevano trovato un impegno di custodi di una villetta, mentre lui, oltre che il giardiniere, avrebbe potuto continuare il suo lavoro fuori: cosa che ha fatto lavorando come muratore.

Nel 1978, dal momento che Alberto, divenuto prete era incardinato nella Diocesi di Sora, si sono trasferiti a Castrocielo, dove avevano acquistato una casa in cui abitava Emilio con la sua famiglia che, nel frattempo, aveva ottenuto il trasferimento da Torino a Piedimonte.

Quando, il 1 Settembre 1984 don Alberto ha iniziato il suo ministero di parroco di Alvito, Antonietta ed Evangelista sono andati a vivere con lui. Evangelista è rimasto nella casa parrocchiale anche dopo la morte della moglie, fino a quando si è spostato con il figlio all'Oasi, dove è morto il 28 Giugno 2017.

Si ringraziano i portalettere e quanti collaborano alla distribuzione di questo periodico